



La valutazione del sistema scolastico

Sul tema della valutazione del (e nel) sistema scolastico occorre preliminarmente porsi una domanda: per quali ragioni è necessaria una valutazione del sistema scolastico? La domanda non è peregrina considerato che c'è una gran confusione sul fine ultimo della valutazione. La domanda, peraltro, diventa doverosa se si tiene conto che la valutazione richiede uno sforzo gigantesco in termini di tempo, di risorse economiche, di risorse professionali.

La valutazione del sistema scolastico deve correlarsi alla funzione e al ruolo socialmente attribuito alla scuola. Tale ruolo e funzione hanno trovato una definizione condivisa nel dettato costituzionale.

E' evidente che il dettato costituzionale rappresenta una premessa, una cornice di riferimento che deve aggiornarsi, deve cioè trovare adeguata declinazione a fronte delle sfide educative e dei bisogni formativi della società attuale. Sfide e bisogni che devono essere messi a fuoco attraverso un grande dibattito nazionale. Un dibattito nel quale (come già avvenuto altrove ad esempio in Francia con la Commissione Attali) le grandi correnti di pensiero, il contributo di esperti quello degli operatori del settore, quello dei soggetti organizzati della società civile concorrono alla elaborazione di un quadro generale e condiviso di finalità, di obiettivi e di contenuti di apprendimento.

Proprio perché la conoscenza è un motore potente dello sviluppo del Paese e la scuola è la prima istituzione delegata a garantirlo attraverso l'esercizio del diritto all'istruzione, assumono oggi un'importanza strategica il mantenimento della struttura unitaria del sistema scolastico ed il parallelo contrasto delle forme di varianza e di differenziazione tra regioni diverse e all'interno di uno stesso territorio.

E' in una logica di rendicontazione sociale e come esercizio dell'etica della responsabilità che la FLC ritiene necessaria una seria valutazione del sistema scolastico. Riteniamo necessario che il sistema nel suo complesso e ciascuna istituzione scolastica nella sua specificità possano raffrontarsi con i livelli così definiti per acquisire consapevolezza dei propri limiti e dei punti di forza, per porre in essere gli interventi innovativi e/o correttivi necessari al miglioramento complessivo del sistema, per promuovere il successo scolastico e formativo nonché l'innalzamento dei livelli di apprendimento di tutta la popolazione scolastica, per incrementare il valore aggiunto di ogni istituto scolastico.

Non ha senso alcuna valutazione di sistema se non sono assicurati il coinvolgimento e la condivisione degli operatori. Se manca il riconoscimento del valore della valutazione, se manca il riconoscimento della affidabilità delle metodiche e degli strumenti attraverso cui la valutazione viene effettuata, se manca la fiducia negli esiti della valutazione, come si può pensare che quegli esiti vengano poi utilizzati dagli

operatori per porre in atto strategie di miglioramento del sistema? La partecipazione del corpo insegnante è necessaria per far funzionare qualsiasi sistema di valutazione, le *riforme* infatti devono camminare ed essere condivise con chi poi le deve materialmente attuare.

Perciò, nel momento in cui si vuole avviare una valutazione di sistema, sarebbe opportuno e doveroso, come primo passo, far emergere, riconoscere e valorizzare le esperienze di autovalutazione e di rendicontazione che sono in atto in tante scuole italiane. In secondo luogo, andrebbe approntato un piano straordinario di formazione in servizio finalizzato a promuovere "la cultura della valutazione", ad estendere la consapevolezza della necessità della rendicontazione, a chiarire i diversi livelli di responsabilità e i diversi soggetti coinvolti nella valutazione di sistema e, soprattutto, a rendere gli insegnanti partecipi di un processo. Infine, questo quadro non può reggere senza una cornice contrattuale adeguata.

La misurazione degli apprendimento degli allievi è solo uno dei parametri da mettere in campo. Accanto a questo va assolutamente inserita la valutazione del contesto strutturale (edifici, risorse finanziarie, organici, presenza precariato, finanziamenti degli enti locali/regioni) in cui si muove l'azione docente. Accanto a ciò va considerato il contesto sociale in cui è collocata la scuola (dati socio culturali degli allievi, presenza alunni stranieri, incidenza dispersione scolastica, realtà socio economica etc..). Infine ci sono le condizioni di qualità dell'offerta formativa complessiva che incidono nel miglioramento dei risultati degli alunni (formazione in servizio, progetti di ampliamento dell'offerta formativa).

La finalità non può essere quella di stilare una classifica tra le scuole. La finalità deve essere la definizione e la messa in campo dei correttivi che consentano a quella singola scuola di modificare le strategie per il miglioramento della propria azione formativa. Inoltre sul piano generale deve consentire:

- √ La verifica degli interventi dei decisori politici e istituzionali sul sistema educativo
- √ Il "controllo" democratico delle politiche educative intraprese e la loro eventuale modifica.

In questo contesto vogliamo accennare al ruolo che dovrebbe avere l'Invalsi. Abbiamo sempre affermato che in quanto ente di ricerca, dovrebbe godere di piena autonomia nelle sue funzioni. Dovrebbe essere soggetto terzo che fornisce al decisore politico tutti gli elementi utili per il miglioramento del sistema formativo e lavori a sostegno e in collaborazione con le scuole. In questo senso l'Intesa sulla conoscenza del 2007 affidava all'Invalsi *la costruzione di un sistema nazionale di valutazione esterno ed autonomo che avrebbe dovuto fissare oggetto e finalità del processo valutativo, e stabilire i metodi di misurazione dei livelli di apprendimento, delle competenze e delle variabili rilevanti per il successo del processo educativo, e le modalità di impiego e di diffusione dei risultati, oltre ad erogare un servizio di supporto alle scuole e a promuovere l'autovalutazione della singola istituzione scolastica, e di coloro che vi operano. Autovalutazione intesa come capacità di confrontare, tenendo conto delle risorse umane e strutturali disponibili, i risultati ottenuti con quelli attesi, in correlazione con i processi e gli esiti della valutazione esterna.*

Vogliamo ricordare l'Intesa, perché riteniamo che durante gli ultimi anni non solo, non si sia dato corso a questi obiettivi, ma al contrario si sia svuotata progressivamente la mission e ridotto il finanziamento dell'Ente, tentando di piegare la sua attività solo ed esclusivamente sui test relativi alle prove nazionali, ridimensionando il ruolo e le alte professionalità che vi operano. La responsabilità di questa situazione, vogliamo sottolinearlo, è esclusivamente politica e sta in capo al Ministro Gelmini.

Sulla base di queste considerazioni la FLC propone:

- √ **valutazione condivisa** attraverso la valorizzazione ed estensione delle esperienze di autovalutazione, piano di formazione in servizio, diffusa sperimentazione almeno triennale;
- √ **valutazione trasparente** nel senso che gli indicatori, le modalità di valutazione e di pubblicizzazione dei risultati, devono essere conosciuti preventivamente da tutti gli operatori scolastici;
- √ **valutazione complessa**, basata su una serie di indicatori, apprendimento alunni, contesto socio economico, contesto strutturale, qualità dell'offerta formativa;
- √ **valutazione diffusa**, a livello territoriale per reti di scuole che coinvolga come valutatori tutti i soggetti che operano nel mondo della scuola (docenti, dirigenti, personale Ata e personale ministeriale);
- √ **valutazione** che nasca da un **tavolo di lavoro**, all'interno del quale sia possibile definire un'intesa condivisa e un percorso chiaro, senza imposizioni di ricette predefinite;
- √ **risorse adeguate** per avviare questo complesso processo;

rinnovo del contratto collettivo nazionale.